



2.3 Rischi corruttivi e trasparenza 2025-2027

La sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del Piano Integrato Anticorruzione e Trasparenza (PIAO) 2025-2026, inserita nel contesto più ampio della Sezione "*Valore pubblico, Performance e Anticorruzione*", è stata redatta in conformità con le direttive stabilite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) attraverso il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA). Per la redazione della presente sezione, si è tenuto conto delle indicazioni fornite dal PNA 2024 specificamente rivolte alle amministrazioni di dimensioni ridotte (meno di 50 dipendenti), così come delle semplificazioni per i piccoli comuni indicate da ANAC nei PNA precedenti, come riassunte nell'ultimo Allegato 4 al PNA 2022.

Con l'adozione di questa sottosezione del PIAO si mira a ridurre le opportunità che facilitano la manifestazione di casi di corruzione, nonché ad aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione ed a creare un contesto in generale sfavorevole alla corruzione. Ai presenti fini, il concetto di corruzione va letto in senso lato, comprendente cioè i casi di c.d. cattiva amministrazione o *mala gestio*, quali ad esempio i casi di cattivo uso delle risorse, spreco, privilegio, mancanza di apertura e cortesia nei confronti dell'utenza, danno di immagine, favoritismi personali etc.

Tali finalità sono realizzate attraverso:

- a) l'individuazione, attraverso apposite analisi con tecniche di *risk assesment*, delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche ulteriori rispetto a quelle minime già previste dalla legge, tenendo conto delle indicazioni ANAC;
- b) la previsione, per le attività ad elevato rischio di corruzione, di meccanismi di annullamento o mitigazione del rischio di corruzione (tendenza alla massima compressione possibile del c.d. rischio residuo), nonché di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione, anche attraverso veri e propri obiettivi strategici o operativi che vengono inseriti a pieno titolo nella sottosezione performance;
- c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile per la Prevenzione della corruzione e per la Trasparenza, chiamato a vigilare sul funzionamento del Piano;
- d) il monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) il monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione comunale e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici e non, anche in relazione ad eventuali



rapporti di parentela o affinità sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti con i responsabili e i dipendenti dell'Ente;

f) la corretta applicazione delle norme che mirano ad evitare tutte le situazioni di conflitto di interesse, nonché delle specifiche norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013;

g) l'individuazione degli obblighi di trasparenza, anche ulteriori rispetto a quelli previsti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, in particolare dal D.Lgs. 33/2013 come aggiornato e modificato con D.Lgs 97/2016, nell'ambito dell'apposita parte dedicata alla Trasparenza;

Per l'adozione della presente sottosezione sono state coinvolte tutte le strutture amministrative dell'ente, la proposta è stata presentata dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPCT), che è stato individuato nella D.ssa Irene Marcomini con decreto del Sindaco n. 3 del 22.01.2025

Lo RPCT presiede alla corretta applicazione delle misure anti corruzione e per la trasparenza ed allo svolgimento delle relative attività. In particolare:

- a) elabora la proposta della presente sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO ed i successivi aggiornamenti da sottoporre alla Giunta comunale;
- b) coordina, d'intesa con i Responsabili di Area, l'attuazione del Piano, ne verifica l'idoneità e l'efficace attuazione e propone la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle relative prescrizioni ovvero quando intervengano modifiche normative rilevanti, mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione che incidono sull'ambito di prevenzione della corruzione;
- c) definisce, di concerto con i responsabili, le procedure appropriate per la rotazione del personale negli incarichi di responsabilità, in particolar modo negli uffici maggiormente esposti al rischio di reati corruttivi;
- d) definisce, di concerto con i responsabili, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano in ambiti individuati quali particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- e) entro il termine fissato per legge o dall'ANAC, pubblica sul sito una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- f) controlla l'adempimento da parte dell'Amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, in merito a completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio per i procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- g) esamina le istanze di accesso civico semplice e riesamina le istanze di accesso civico generalizzato, nei casi di diniego totale o parziale o di mancata risposta entro il termine indicato dall'art. 5, comma 6, del D.Lgs. 33/2013, qualora il richiedente ne faccia espressa richiesta;



- h) assicura la diffusione del Codice di Comportamento di cui al D.P.R. 62/2013 per il tramite dei servizi di gestione del personale, nonché il monitoraggio annuale sulla sua attuazione, anche avvalendosi dei dati forniti dall'ufficio per i procedimenti disciplinari;
- i) vigila sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio, nonché di segnalazione delle violazioni all'ANAC;
- j) riceve le segnalazioni del c.d. "whistleblowings" e pone in essere gli atti necessari ad una prima attività di verifica e di analisi, da intendersi quale prima imparziale delibazione sulla sussistenza del c.d. *fumus* di quanto rappresentato nella segnalazione, garantendo l'anonimato del segnalante;
- k) sollecita l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati del c.d. "R.A.S.A." (Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante).

Collaborano con il Responsabile i dipendenti comunali assegnati al Servizio Organi Istituzionali, anticorruzione, trasparenza e controlli amministrativi ed i dipendenti individuati, d'intesa con i singoli responsabili, come referenti nelle singole articolazioni organizzative dell'ente. Ai responsabili sono attribuite le seguenti competenze:

- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e dell'Autorità giudiziaria;
- predispongono la relazione e la connessa attestazione di avvenuta applicazione dello stesso per l'Area di competenza;
- partecipano attivamente al processo di analisi, ponderazione e gestione del rischio, anche proponendo le misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento integrativo per quanto riguarda l'Area di competenza e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali e, per quanto di competenza, l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione, nonché, in base ai criteri definiti dal presente Piano, la rotazione del personale;
- in generale, osservano e fanno osservare per quanto di competenza le misure contenute nella presente sottosezione;
- rendono le dichiarazioni previste dalla normativa e dal presente Piano in materia di inconferibilità e/o incompatibilità, assenza di conflitti di interesse, situazione patrimoniale e reddituale.

OBIETTIVI STRATEGICI

Gli obiettivi strategici relativi alla prevenzione della corruzione e alla promozione della trasparenza costituiscono elementi fondamentali della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del Piano Integrato Anticorruzione e Trasparenza (PIAO). Questi obiettivi assicurano che l'elaborazione di questa sezione avvenga sotto la supervisione diretta del vertice amministrativo. Tale processo assicura un allineamento stretto tra le politiche di



governance e le strategie operative adottate per contrastare la corruzione e incrementare la trasparenza all'interno dell'ente.

Gli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione sono delineati sulla base di una valutazione approfondita che include diversi elementi chiave tra cui gli esiti della Relazione Anticorruzione 2024 onde trarne spunto per identificare aree di miglioramento. In particolare:

- Approfondimenti Istruttori del RPTC: Valutazioni eseguite dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPTC) dopo la pubblicazione della relazione, per integrare nuove evidenze e osservazioni.
- Grado di Digitalizzazione dei Processi: Esame dell'attuale livello di digitalizzazione per determinare come la tecnologia possa supportare ulteriormente la trasparenza e la tracciabilità del procedimento amministrativa dalla fase di iniziativa sino all'adozione del provvedimento finale;
- Utilizzo del Software Esistente: Valutazione dell'efficacia con cui il software in uso supporta le operazioni e le procedure anticorruzione.
- Direttive su Controlli Successivi sugli Atti: Direttive impartite agli uffici riguardo le modalità di controllo a posteriori per garantire l'integrità procedurale.
- Formazione dei Dipendenti in Materia di Anticorruzione: Valutazione del livello di formazione dei dipendenti per assicurare una continua educazione, sensibilizzazione e consapevolezza delle implicazioni giuridiche delle decisioni assunte.
- Implementazione di un Sistema di Alert: Studio della fattibilità di implementare un sistema di alert per monitorare le principali scadenze e attività critiche.

Azioni di miglioramento	2025 - 2027
Rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione dei fondi europei e del PNRR (risolve le criticità segnalate nella relazione RPCT 2024)	si
Revisione e miglioramento del processo di controllo	si
Potenziamento dell'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" (risolve le criticità segnalate nella relazione RPCT 2024)	si
Digitalizzazione dei processi di comunicazione mediante attivazione di strumenti di interazione intelligenti	si
Incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e sulle regole di comportamento per il personale della struttura dell'ente anche ai fini della promozione del Valore Pubblico (direttiva funzione pubblica)	si
Integrazione tra sistema di monitoraggio della sezione Anticorruzione e trasparenza del PIAO e il monitoraggio degli altri sistemi di controllo interni	si



ANALISI CONTESTO ESTERNO

L'analisi di contesto esterno si basa sulla relazione antimafia del Ministero dell'interno (ultima pubblicata genn-giu 2023) secondo cui nell'isola non si registra la presenza di associazioni di tipo mafioso a carattere autoctono tuttavia nelle attività di contrasto, eseguite nel corso degli anni, sono state riscontrate proiezioni delle c.d. mafie tradizionali, che hanno posto in essere investimenti immobiliari, proventi di attività illecite. Le statistiche relative agli atti intimidatori all'interno degli enti locali evidenziano un contesto sociale che necessita di continua sorveglianza, considerando il numero di attentati registrati in Sardegna. Secondo il rapporto del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno (ISEM. 2024), le regioni con la più alta incidenza di questi casi includono la Puglia (50 casi, equivalenti a 1,24 per 100 mila abitanti), la Calabria (24 casi, 1,23 per 100 mila), la Liguria (18 casi, 1,16 per 100 mila), la Sardegna (18 casi, 1,10 per 100 mila) e la Basilicata (6 casi, 1,07 per 100 mila). L'analisi focalizzata sulle vittime rivela un'incidenza maggiore di episodi nei confronti di figure pubbliche come sindaci, consiglieri e assessori comunali.

In riferimento alla responsabilità amministrativo contabile si fa riferimento alla relazione sull'anno giudiziario per l'anno 2024 della Corte Conti Sardegna secondo cui anche nel 2023 il settore ove si registrano maggiori criticità è quello dell'indebita percezione di contributi pubblici e delle frodi comunitarie. Trattasi di risorse, normalmente limitate, stanziare per la realizzazione di un fine pubblico, ma che divengono oggetto di appropriazione indebita e lucro personale, con conseguente sottrazione dei fondi ad altri aventi diritto.

ANALISI CONTESTO INTERNO

La disamina si fonda su indicatori generali per tematiche che analizzano il quadro di riferimento, orientano la misurazione del rischio, supportano nella definizione dei presidi di controllo. Si tiene conto del fatto che:

- Salute finanziaria dell'ente è buona come si evince dalle relazioni dell'organo dei revisori dei conti, inoltre secondo quanto pubblicato in amministrazione trasparente non risultano rilievi della Corte dei Conti, in particolare: il bilancio non chiude in disavanzo di amministrazione e non è stato attivato il fondo anticipazione liquidità, gli indicatori dei tempi medi di pagamento rispettano i 30 giorni dal ricevimento della fattura; la cassa vincolata risulta costituita e l'ente non ha attivato l'utilizzo dell'anticipazione di cassa;
- Salute amministrativa: necessità di aggiornare le seguenti misure
 - Aggiornamento codice di comportamento dei dipendenti pubblici al dpr 81/2024;
 - Aggiornamento patto di integrità e protocolli di legalità;
 - Disciplinare autorizzazioni incarichi extra istituzionali;



- Istituzione registro dei conflitti di interesse e dichiarazione assenza cause inconferibilità incompatibilità da titolare protocollo;
 - Whistleblowing attivazione di apposita piattaforma preferibilmente progetto **WhistleblowingPA** di *Transparency International Italia*;
 - Implementazione registro Accesso agli atti (in tutte le sue declinazioni) da titolare protocollo;
 - Meccanismi a presidio del PNRR;
 - Disciplina per l'affidamento degli incarichi di collaborazione autonoma sulla base delle disposizioni introdotte dall'art. 46 del D.l. 25 giugno 2008 n. 112, trasmesso alla Corte dei conti alle cui previsioni si raccomanda di attenersi rigorosamente;
 - Programmazione annuale affidamenti diretti
 - Circolari esplicative sui controlli sulla corretta esecuzione dell'appalto
- Salute digitale: da una verifica del grado di utilizzo delle funzionalità del software gestionali in dotazione degli uffici, è necessario implementare alcune funzionalità per incrementare la produttività del lavoro e la condivisione di atti ed esperienze
 - Salute lavorativa: verifica regolamentazione smart working, adeguatezza del fondo risorse decentrate per implementare strumenti di welfare

LE AREE DI RISCHIO

L'analisi del rischio avviene dopo aver mappato processi e procedimenti dell'Ente, intesi come sequenze di attività che trasformano risorse in output per utenti interni o esterni. Come base di riferimento, si considerano le aree di rischio comuni ed obbligatorie indicate nell'Allegato 1 del PNA 2019 (pagg. 22-27). La metodologia impiega due indici da incrociare per ogni evento rischioso:

Probabilità: valuta la probabilità che l'evento si verifichi, tenendo conto di fattori come:

- Grado di discrezionalità e responsabilità nelle attività/atti prodotti.
- Coerenza tra prassi operative e normativa.
- Rilevanza degli interessi esterni (benefici economici e non).
- Livello di trasparenza o opacità del processo (segnalazioni, accessi civici, rilievi dell'Organismo di Valutazione, ecc.).
- Eventuali procedimenti giudiziari o disciplinari in corso.
- Stato di attuazione delle misure di prevenzione previste dal PTPCT.
- Segnalazioni o reclami pervenuti relativi a illeciti, condotte non etiche o cattiva gestione.
- Gravi rilievi interni che hanno richiesto annullamenti o revoche di provvedimenti.

Impatto: misura le conseguenze qualora l'evento rischioso si verifichi, includendo:



- Danno d'immagine all'Ente (articoli di stampa, servizi radio-televisivi).
- Costi economici e organizzativi per la gestione del contenzioso.
- Effetti sull'organizzazione e/o sulla continuità del servizio.
- Danni riscontrati da controlli interni o autorità esterne.

Incrociando i due indici (probabilità e impatto), l'Ente può definire le priorità d'intervento, pianificare le misure di prevenzione e mitigazione e, in generale, migliorare l'efficacia del sistema di controllo dei rischi. Nella scheda allegata **"Catalogo dei rischi 2025" (Allegato 1)** è riprodotta la mappatura dei processi predisposta dall'Ente secondo le Aree di rischio indicate, che secondo il principio di gradualità, attiene a tutta le attività d'istituto dell'ente.

Per mappare le aree di rischio e prevenire la corruzione, è stata adottata la metodologia seguita da ANAC illustrata nell'aggiornamento al PNA 2024. Le aree di rischio previste dal PNA 2024 per le quali è stata realizzata la mappatura dei processi sono riportate nell'ALLEGATO 2:

Ecco i passaggi principali:

- **Analisi dei Processi:** è stata effettuata un'analisi dettagliata delle attività ricomprese nei processi interni mappati nel PNA 2024 (proposta), analizzando con i responsabili delle aree gli eventi a rischio riferite a decisioni critiche, flussi finanziari, interazioni esterne, pressione di gruppi di potere. Questo include l'analisi delle procedure di appalto, gestione finanziaria, permessi, licenze, e altri servizi amministrativi.
- **Identificazione dei Rischi:** l'ente ha identificare i fattori di rischio specifici per ogni processo che includono quelli legati alla discrezionalità eccessiva, mancanza di trasparenza, conflitti di interesse, o inadeguate procedure di controllo.
- **Valutazione dei Rischi:** Ogni rischio identificato è stato valutato per la sua probabilità di occorrenza e l'impatto potenziale sulla pubblica amministrazione. Questa valutazione aiuta a dare priorità alle azioni di mitigazione.
- **Piani di Mitigazione:** Basandosi sulla valutazione, sono state individuate delle misure di mitigazione specifiche tra cui la revisione delle procedure, l'introduzione di nuove politiche, la formazione del personale su temi di integrità e legalità, e l'implementazione di controlli interni più stringenti.
- **Monitoraggio e Revisione:** I processi e le misure adottate sono oggetto di monitoraggi secondo le tempistiche indicate nell'allegato 1. L'ente può utilizzare indicatori di risultato e audit annuali per assicurarsi che le misure di prevenzione siano efficaci e per apportare miglioramenti o aggiustamenti dove necessario.

Cod.	Misura
------	--------



A	Area contratti pubblici (affidamento di lavori, forniture e servizi di cui al d.lgs. 36/2023, ivi inclusi gli affidamenti diretti).
B	Area contributi e sovvenzioni (erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati).
C	Area concorsi e selezioni (procedure svolte per l'assunzione del personale e per le progressioni di carriera)
D	Area autorizzazioni e concessioni (che con riguardo ai comuni ricomprende, ad esempio, il rilascio di permessi di costruire, le autorizzazioni edilizie anche in sanatoria, i certificati di agibilità, i certificati di destinazione urbanistica (CDU), la scia edilizia, il rilascio di licenza per lo svolgimento di attività commerciali, etc.).
E	Affidamento di incarichi di collaborazione e consulenza

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO. GLI INDICATORI

Per la valutazione del rischio sono stati impiegati criteri che includono la probabilità del rischio (quanto spesso ci si può aspettare che si verifichi) e l'impatto del rischio (quanto sarebbe grave se il rischio si concretizzasse). La probabilità si riferisce alla frequenza con cui potrebbe verificarsi un evento corruttivo e include la complessità delle transazioni, il grado di discrezionalità e autonomia che i dipendenti hanno nelle loro funzioni, e la precedente incidenza di comportamenti corruttivi. L'impatto misura le conseguenze che un rischio, se si verificasse, avrebbe sull'organizzazione. Questo può variare da conseguenze finanziarie (come perdite economiche dirette) a danni più ampi come la perdita di reputazione, sanzioni legali, e la compromissione della fiducia pubblica.

Indicatori per la valutazione dell'esposizione al rischio corruttivo

Livello di interesse "esterno"

Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA

Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata

Grado di attuazione delle misure

Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano



Coerenza Operativa

Segnalazioni pervenute

Presenza di gravi rilievi a seguito dei controlli interni di regolarità amministrativa

Impatto sull'immagine dell'Ente

Impatto in termini di contenzioso

Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio

Danno generato

La probabilità misura la frequenza con cui si potrebbe verificare un evento corruttivo. Non è solo una questione statistica o numerica: per determinarla bisogna considerare diversi elementi:

a. Complessità delle transazioni

- Maggiore è la complessità di una transazione, maggiore sarà la probabilità di rischi corruttivi.
- Ad esempio, operazioni con più soggetti coinvolti, fasi poco chiare, intermediari non trasparenti o con accordi economici molto articolati aumentano significativamente il rischio.

Cosa fare concretamente?

- Semplificare procedure e rendere più trasparenti le transazioni.
- Assicurare sempre tracciabilità e trasparenza documentale in ogni passaggio.
- Aumentare i controlli e verifiche interne nelle attività particolarmente complesse.

b. Grado di discrezionalità e autonomia del personale

- Quando i dipendenti hanno molta discrezionalità (cioè libertà decisionale) o agiscono con poca supervisione, aumenta il rischio di comportamenti corruttivi.
- Esempio pratico: un dipendente con libertà totale di assegnare appalti, contratti o risorse economiche senza verifica o approvazione superiore potrebbe avere più occasioni e tentazioni di corruzione.

Cosa fare concretamente?

- Definire chiaramente limiti decisionali e procedure autorizzative.
- Aumentare la supervisione e prevedere controlli periodici sull'operato di chi ha ampia discrezionalità.
- Favorire rotazioni nelle mansioni per evitare posizioni di eccessiva autonomia e potere prolungato nel tempo.

c. Incidenza storica dei comportamenti corruttivi



- L'amministrazione deve tener conto anche dei precedenti: aree o settori con eventi corruttivi già verificatisi rappresentano indicatori chiari di rischio elevato.

Cosa fare concretamente?

- Tenere traccia e analizzare costantemente casi precedenti e problematiche già emerse.
- Introdurre interventi mirati nelle aree o settori con un "passato critico".
- Monitorare attentamente le persone e le procedure coinvolte in eventi corruttivi pregressi.

 2. Impatto del rischio

L'impatto misura quanto grave sarebbe per l'organizzazione se il rischio anticorruzione si concretizzasse. Va considerato non soltanto l'effetto immediato, ma anche quello a medio e lungo termine, distinguendo tra:

a. Conseguenze finanziarie

- Perdite economiche dirette dovute a pagamenti indebiti, sprechi, contratti sfavorevoli o frodi.
- Danno indiretto derivante da inefficienza organizzativa causata dal comportamento scorretto.

Cosa fare concretamente?

- Introdurre sistemi di audit interno mirati al monitoraggio delle transazioni economiche.
- Rafforzare il controllo contabile-finanziario su attività considerate particolarmente sensibili.

b. Conseguenze legali e amministrative

- Possibili procedimenti giudiziari, multe e sanzioni amministrative.
- Spese legali elevate per la difesa e gestione del contenzioso.

Cosa fare concretamente?

- Garantire che tutte le procedure amministrative rispettino rigorosamente la normativa vigente.
- Collaborare attivamente con esperti legali per aggiornamenti costanti sulla normativa anticorruzione.
- Predisporre sistemi di risposta rapida ed efficace a possibili contestazioni legali o amministrative.

c. Danno reputazionale

- Impatto negativo sull'immagine pubblica, sulla credibilità e sulla fiducia nei confronti dell'organizzazione.
- Potenziale perdita di fiducia da parte di partner commerciali, cittadini e istituzioni.

Cosa fare concretamente?

- Stabilire una comunicazione tempestiva e trasparente verso il pubblico, in caso di eventi negativi.
- Investire preventivamente nella trasparenza e nell'integrità dell'organizzazione per rafforzarne la reputazione.



- Attivare campagne informative e formative per sensibilizzare tutti gli stakeholder sui valori anticorruzione dell'organizzazione.

d. Compromissione della fiducia pubblica

- Rischio di perdita di fiducia e del sostegno pubblico, fattori che possono minare la stessa legittimazione dell'amministrazione.

Cosa fare concretamente?

- Assicurare sempre una comunicazione chiara, diretta e onesta con la comunità e i portatori di interesse.
- Rendere pubblici e facilmente accessibili gli strumenti di trasparenza (come piattaforme open data, report anticorruzione, ecc.).
- Coinvolgere la comunità e la società civile in processi di monitoraggio e controllo dei comportamenti organizzativi.

 **Come combinare probabilità e impatto nella pratica?**

Per ottenere una valutazione efficace, è utile creare una matrice di valutazione del rischio anticorruzione:

Probabilità ↓ / Impatto →	Basso	Medio	Alto
Basso	Rischio lieve (monitoraggio periodico)	Rischio lieve (monitoraggio periodico)	Rischio moderato (azioni di controllo regolari)
Medio	Rischio lieve (monitoraggio periodico)	Rischio moderato (azioni di controllo regolari)	Rischio elevato (azioni preventive e forti e immediate)
Alto	Rischio moderato (azioni di controllo regolari)	Rischio elevato (azioni preventive forti e immediate)	Rischio critico (interventi urgenti e mirati obbligatori)

Questa matrice ha aiutato a classificare chiaramente i rischi e decidere rapidamente come intervenire e quali risorse investire per ciascuna situazione.

(vedi allegato)



All. 4) catalogo
rischi.pdf

IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste possono essere obbligatorie e previste dalla norma o ulteriori se previste. Le misure ulteriori debbono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse. L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile per la prevenzione con il coinvolgimento dei dipendenti dell'Ente identificando annualmente le aree "sensibili" di intervento su cui intervenire. Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Si considera di predisporre adeguati interventi con priorità massima con riferimento ai processi/procedimenti aventi livello di rischio "alto".

La gestione del rischio, infine, si completa con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto delle misure di prevenzione introdotte e delle azioni attuate. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. Essa sarà attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno processo di gestione del rischio in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo.

Le misure di contrasto intraprese o da intraprendere dal Comune sono riepilogate nell'allegato "2". Per qualsiasi attività d'istituto si prevedono alcune misure generali applicabili, in quanto compatibili.



La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Da questo punto di vista essa, infatti, consente:

- la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e conseguentemente la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e permette di verificare l'eventuale di "blocchi" anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e permette di verificare l'eventuale utilizzo improprio di risorse pubbliche;
- la conoscenza della situazione patrimoniale dei politici e dei dirigenti e il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato (per gli Enti tenuti a tale pubblicazione).

L' ACCESSO

Il D.lgs. 97/2016 ha modificato ed integrato il D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (cd. "Decreto trasparenza"), con particolare riferimento al diritto di accesso civico, formalizzando le diverse tipologie di accesso ad atti e documenti da parte dei cittadini:

- **Accesso "generalizzato"** che determina il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione; procedura di accesso civico sono pubblicati sul sito istituzionale al link "Amministrazione Trasparente\Altri contenuti\Accesso Civico";
- **Accesso documentale** riservato ai soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro, a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari (Artt. 22 e suc. L.241/90).

Le modalità di attivazione dell'accesso civico generalizzato, l'iter e le esclusioni e le limitazioni all'accesso, sono dettagliate nelle Determinazioni ANAC n. 1309 del 28/12/2016 "LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO"

LA TRASPARENZA DEI CONTRATTI PUBBLICI A SEGUITO DELL'ENTRATA IN VIGORE DEL D.LGS. N. 36/2023

La disciplina che dispone sugli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture si rinviene oggi all'art. 37 del d.lgs. 33/2013 e nel nuovo Codice dei contratti di cui al d.lgs. n. 36/2023 che ha acquistato efficacia dal 1° luglio 2023 (art. 229, co. 2).

In particolare, sulla trasparenza dei contratti pubblici il nuovo Codice ha previsto:



- che le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati ovvero secretati, siano tempestivamente trasmessi alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso l'ANAC da parte delle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate per svolgere le procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici (art. 28);

– che spetta alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti, al fine di garantire la trasparenza dei dati comunicati alla BDNCP, il compito di assicurare il collegamento tra la sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale e la stessa BDNCP, secondo le disposizioni di cui al d.lgs. 33/2013; – la sostituzione, ad opera dell'art. 224, co. 4 del Codice, dell'art. 37 del d.lgs. 33/2013 rubricato “Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture” con il seguente: “1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano i dati, gli atti e le informazioni secondo quanto previsto dall'articolo 28 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo di attuazione della legge 21 giugno 2022, n. 78. 2.

Ai sensi dell'articolo 9-bis, gli obblighi di pubblicazione di cui al comma 1 si intendono assolti attraverso l'invio dei medesimi dati alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l'ANAC e alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, limitatamente alla parte lavori.” – che le disposizioni in materia di pubblicazione di bandi e avvisi e l'art. 29 del d.lgs. 50/2016 recante la disciplina di carattere generale in materia di trasparenza (cfr. Allegato 9 al PNA 2022) continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2023; – che l'art. 28, co. 3 individua i dati minimi oggetto di pubblicazione e che in ragione di tale norma è stata disposta l'abrogazione, con decorrenza dal 1°luglio 2023, dell'art. 1, co. 32 della legge n. 190/2012.

A completamento del quadro normativo descritto occorre richiamare i provvedimenti dell'Autorità che hanno precisato gli obblighi di pubblicazione e le modalità di attuazione degli stessi a decorrere dal 1°gennaio 2024:

- la deliberazione ANAC n. 261 del 20 giugno 2023 recante “Adozione del provvedimento di cui all'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante «Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l'integrazione con i servizi abilitanti l'ecosistema di approvvigionamento digitale”. La delibera individua le informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP attraverso le piattaforme telematiche;
- la deliberazione ANAC n. 264 del 20 giugno 2023 e ss.mm.ii. recante “Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31



marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e relativo allegato decreto trasparenza e dell'articolo 28 del Codice.

- In particolare, nella deliberazione n. 264/2023 l'Autorità ha chiarito che gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici sono assolti dalle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti:
- con la comunicazione tempestiva alla BDNCP, ai sensi dell'articolo 9-bis del d.lgs. 33/2013, di tutti i dati e le informazioni individuati nell'articolo 10 della deliberazione ANAC n. 261/2023;
- con l'inserimento sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", di un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP. Il collegamento garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da consultare riferiti allo specifico contratto della stazione appaltante e dell'ente concedente ed assicura la trasparenza in ogni fase della procedura contrattuale, dall'avvio all'esecuzione;
- con la pubblicazione in "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dei soli atti e documenti, dati e informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP, come elencati nell'Allegato 1) della delibera n. ANAC 264/2023 e successivi aggiornamenti.

MONITORAGGIO

Il monitoraggio sull'attuazione della trasparenza è volto a verificare se l'amministrazione ha individuato misure organizzative che assicurino il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"; se siano stati individuati i responsabili della elaborazione, trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati; se non siano stati disposti filtri e/o altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche, salvo le ipotesi consentite dalla normativa vigente; se i dati e le informazioni siano stati pubblicati in formato di tipo aperto e riutilizzabili.

Il monitoraggio sulle misure di trasparenza consente al RPCT di formulare un giudizio sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza indicando quali sono le principali inadempienze riscontrate nonché i principali fattori che rallentano l'adempimento.

Tale monitoraggio è altresì volto a verificare la corretta attuazione della disciplina sull'accesso civico semplice e generalizzato, nonché la capacità delle amministrazioni di censire le richieste di accesso e i loro esiti all'interno del registro degli accessi.



Gli esiti sui monitoraggi svolti sia sulle misure di trasparenza adottate che sulle richieste di accesso civico, semplice e generalizzato, sono funzionali alla verifica del conseguimento degli obiettivi strategici dell'amministrazione e, in particolare, di quelli orientati al raggiungimento del valore pubblico.

ALLEGATI.



All. 2) Misure generali.xlsx



All. 1) Mappature Aree_Processi gavo.



All. 3) Sottosezione trasparenza.xls



ALLEGATO A- CATALOGO DEI RISC

La responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza - Segretaria Comunale

F.to Dr.ssa Irene Marcomini